

Le Cifre Arabe

Sul finire del 700 d.C., una delegazione di matematici ed astronomi indiani incontrò a Baghdad il Califfo Al-Mansur e presentò l'introduzione dello zero ed il sistema posizionale da loro utilizzato; gli arabi in precedenza utilizzavano il valore simbolico delle 28 lettere arabe al posto dei numeri; la numerazione indo-araba venne adottata ufficialmente nei paesi islamici nell'813.

Fù Leonardo Fibonacci, un matematico italiano che aveva studiato in Algeria che importò in Europa nel 1202 il sistema di numerazione araba con il testo Liber Abaci¹, esso soppiantò completamente le cifre romane, che da allora rimasero in uso solo quasi per i monumenti ed in letteratura.

²Parallelamente nel mondo arabo, l'uso della numerazione a mezzo di lettere fa parte oggi della scienza delle lettere "ilm al-huruf" o della sua applicazione destinata alle previsioni ed ai sortilegi, pratica peraltro deprecata dal Profeta. Si tratta di procedimenti sovente complicati, basati sul presupposto secondo cui le parole che hanno lo stesso valore numerico sono legata tra di loro da una relazione molto stretta, che va al di là delle differenze apparenti di significato, per stabilirne di meno evidenti.

Nella registrazione dei numeri, gli arabi si sono uniformati all'orientamento indoeuropeo, scrivendoli, ed in parte leggendoli, da sinistra verso destra; come si usa nel tedesco, la cifra 22, in italiano "ventidue", viene letta: "due e venti" "zwei und zwanzich"; in arabo "eithnain u washriin"

arabo	traslit.	cifra	arabo	traslit.	cifra
•	ṣifr	0	٦	sitta	6
١	wāḥad	1	٧	sab ^{ca}	7
٢	iṭnīn	2	٨	ṭamānya	8
٣	ṭalāṭa	3	٩	tis ^{ca}	9
٤	arba ^{ca}	4	١٠	cašra	10
٥	ḥamsa	5			

¹ http://web.math.unifi.it/users/archimede/archimede/note_storia/numeri/numeri1/node5.html

² Angelo Scarabel, Professore di lingua e letteratura araba presso Ca' Foscari Venezia; appunti di arabo, 2003